



HAL
open science

Petites annonces racistes, grands problèmes sociaux

Marc Jahjah

► **To cite this version:**

Marc Jahjah. Petites annonces racistes, grands problèmes sociaux : Texte pour l'exposition RAW de Sido Lansari et Félix T. Kazi-Tani. RAW, 2023. hal-04227216

HAL Id: hal-04227216

<https://hal.science/hal-04227216>

Submitted on 13 Oct 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Sul lavoro di Sido Lansari

A propos du travail de Sido Lansari

Da decenni, il razzismo in Francia è in continua evoluzione, diventa sempre più invisibile e sviluppa nuove strategie per impedire qualsiasi possibilità di mettere in discussione il modo in cui i bianchi guardano e parlano. La sessualità è forse il luogo in cui si afferma nel modo più paradossale: è allo stesso tempo disinibito, esposto e non visto, perché non sembra costituire un problema, se non per gli individui razzializzati, che ne sono destinatari, sia nelle relazioni eterosessuali che in quelle omosessuali. Concentrandosi su queste ultime, *Cherche - Comme si les nouvelles étaient sans problèmes* ha il merito di rivelare non una specificità, ma una manifestazione del razzismo in contesti situati in un ampio spettro e in un continuum di metamorfosi storiche, sociali, politiche e mediatiche, di cui questi "annunci" sono un esempio ordinariamente spettacolare.

La storia di questa forma mediatica è multisecolare, complessa e legata a quella della stampa e della sua economia, dei suoi mezzi tecnici ed editoriali e dell'emergere del discorso individuale nello spazio pubblico. Anche gli "annunci" presentati oggi si inseriscono inoltre in un contesto specifico: da un lato, gli anni Settanta e Ottanta, che hanno visto la nascita della seconda generazione di immigrati nordafricani in Francia, sfruttati per la ricostruzione del Paese, parcheggiati in zone periferiche delle città ("cités"), considerati selvaggi e inadatti alla cultura francese¹; dall'altro, lo sviluppo di categorie ("arabo", "nero", ecc.) nelle sottocomunità omosessuali, per rendere visibili popolazioni finora invisibili. Queste diventano rapidamente frutto di appropriazione, predate e sottoposte a un processo: la *feticizzazione razziale*², che

Depuis des décennies, le racisme en France n'a cessé de muter, de s'invisibiliser, de développer des stratégies inédites pour empêcher toute possibilité de questionner le regard et la parole des personnes blanches. La sexualité est peut-être le lieu où il s'affirme de la manière la plus paradoxale : il est à la fois décomplexé, exposé et invu, parce qu'il ne semble pas poser problème, à part pour les individus racisés, qui en font l'objet, aussi bien dans les rapports hétérosexuels qu'homosexuels. En se focalisant sur ces derniers, *Cherche - Comme si les nouvelles étaient sans problèmes* a le mérite de révéler non pas une spécificité, mais une manifestation du racisme dans des contextes situés, sur un large spectre et un continuum de métamorphoses historiques, sociales, politiques, médiatiques, dont ces « petites annonces » sont un exemple ordinairement spectaculaire.

L'histoire de cette forme médiatique est multiséculaire, complexe, liée à celle de la presse et de son économie, de ses moyens techniques et éditoriaux, ainsi qu'à l'émergence d'une parole individuelle dans l'espace public. Les « petites annonces » présentées aujourd'hui apparaissent en plus dans un contexte précis : les années 70-80 d'une part, qui voient en France la naissance de la deuxième génération d'une immigration nord-africaine, exploitée pour reconstruire le pays, parquée dans des zones à la périphérie des villes (les « cités »), considérée comme sauvage et inadaptée à la culture française¹ ; d'autre part, le développement de catégories (« arabe », « noir », etc.) dans les sous-communautés homosexuelles, afin de rendre visibles des populations jusque-là invisibilisées. Mais elles font rapidement l'objet d'une appropriation, d'une

è una forma di adorazione eccessiva per un “gruppo etnicizzato”, tinta di paura, sulla quale gli scienziati hanno prodotto conoscenze preziose negli ultimi vent’anni. Già dal 1980, tutto sembrava essere già al suo posto: l’ipersessualizzazione delle persone arabe e nere, la loro riduzione a poche aspettative fisiche (genitali, pelle), sessuali (attivo) e morali (sensualità, virilità), l’intercambiabilità degli individui, la romanticizzazione della precarietà (si cercano “suburbani”, “zonardi”, sbandati). Per le persone razzializzate, così oggettificate, mercificate e sminuite, sembra difficile sfuggire a questi copioni, in spazi dominati da omosessuali bianchi, al punto che ormai tendono ad adeguarsi ad essi³, interpretando un genere (virilista) e caratteristiche razziali attese.

Tuttavia, tale processo è molto più antico: questi annunci, per quanto piccoli (gioco di parole, in francese l’annuncio è definito “petit annonce” piccolo per l’appunto), sono una tappa nella storia di quello che oggi sarebbe più corretto chiamare “razzismo sessuale”. Grazie al lavoro degli storici e delle storiche⁴, oggi sappiamo che è inseparabile dalle logiche orientaliste, schiaviste e coloniali - ed è per questo che la difesa dei bianchi, che in genere invocano i loro semplici “gusti” per queste popolazioni o le loro “preferenze” razziali, è così problematica⁵ quando seguiamo la traiettoria della loro formazione. Così, l’ansia generata dall’incontro con l’Altro (arabo, nero), a seguito delle crociate o della colonizzazione, è stata accom-

prédation et d’un processus : la *fétichisation raciale*², qui relève d’une forme d’adoration excessive pour un « groupe ethnicisé », teintée de crainte, sur laquelle les scientifiques ont produit des savoirs précieux au cours des vingt dernières années. Dès 1980, tout semble déjà en place : l’hypersexualisation des personnes arabes et noires, leur réduction à quelques attentes physiques (organes génitaux, peau), sexuelles (actif) et morales (sensualité, virilité), l’interchangeabilité des individus, la romantisation de la précarité (on recherche des « banlieusards », des « zonards »). Pour les personnes racisées, ainsi objectivées, choisies, réduites, il semble difficile de sortir de ces scripts, dans des espaces dominés par les homosexuels blancs, au point qu’elles ont aujourd’hui tendance à s’y ajuster³, performant un genre (viriliste) et des caractéristiques raciales attendues.

Un tel processus est cependant beaucoup plus ancien : ces annonces, aussi petites soient-elles, sont une étape dans l’histoire de ce qu’il serait maintenant plus juste d’appeler le « racisme sexuel ». Grâce à un ensemble de travaux d’historien•nes⁴, on sait aujourd’hui qu’il est indissociable de logiques orientalistes, esclavagistes, coloniales – c’est d’ailleurs pourquoi la défense des personnes blanches, qui invoquent généralement leurs simples « goûts » pour telles populations ou leurs « préférences » raciales, posent tant problème⁵, quand on suit la trajectoire de leur formation. Ainsi, l’anxiété générée par la rencontre avec l’Autre (arabe, noir), du fait des croisades ou

1 / Marc Angéilil, Charlotte Malterre-Barthes et Something Fantastic (dir.), *Immigration et ségrégation spatiale.*

L’exemple de Marseille, Éditions Parenthèses, Marseille, 2022

2 / Stacey Lawrence et Forbes TehQuin D., « Feeling Like a Fetish: Racialized Feelings, Fetishization, and the Contours of Sexual Racism on Gay Dating Apps », *The Journal of Sex Research*, 59(3), 2022, p. 372-384.

3 / Hammack Philipp L., Grecco Brock, Wilson Bianca D.M., Meyer Ilan H., « “White, Tall, Top, Masculine, Muscular”: Narratives of Intracommunity Stigma in Young Sexual Minority Men’s Experience on Mobile Apps », *Archives of Sexual Behavior*, 51(5), 2022, p. 2413-2428.

4/ Saïd Edward W., *L’Orientalisme : L’Orient créé par l’Occident*, Paris, Points, 2015 [1978] ; Boëtsch Gilles et al., *Sexualités, identités & corps colonisés. XVe siècle – XXIe siècle*, Paris, CNRS, 2019.

5 / Robinson Brandon Andrew, « “Personal Preference” as the New Racism: Gay Desire and Racial Cleansing in Cyberspace », *Sociology of Race and Ethnicity*, 1(2), 2015, p. 317-330.

pagnata da strategie di addomesticamento. In politica, in filologia, in medicina, in pittura, in letteratura, nel cinema o nei media, abbiamo cercato di cogliere questi Altri scrutando i loro corpi, i loro gesti, i loro valori, i loro habitat, i loro costumi, fino a esporli in zoo umani⁶, per distinguerli rigorosamente dalla comunità nazionale, europea, bianca. Dal XVII secolo, con ammirevole costanza, questo Altro è apparso con caratteristiche oggi ben note, che si ritrovano negli “annunci” qui riportati: è licenzioso, sensuale, dominatore, bestiale, animale. In altre situazioni, nell’Algeria degli anni Settanta e Ottanta⁷, appare come un baluardo virile contro l’imperialismo o, al contrario, come un segno della decadenza dell’Occidente, devirilizzato e femminilizzato. Presa da contesti omosessuali, questa figura è progressivamente oggetto di una complessa sessualizzazione, mescolata a eventi politici - americani, francesi, ecc. - e a produzioni mediatiche: nella pornografia⁸, gli arabi musulmani sono presentati come revanscisti, ingovernabili, frustrati dalla loro morale arretrata, in contrapposizione ai bianchi, che permetterebbero loro di liberarsi. Tali scenari si ritrovano oggi nella pornografia gay pseudo-amatoriale del social network Twitter, dove individui, attraverso profili fittizi (“padroni arabi” e “p*ttane bianche”), riproducono sessualmente tensioni storiche e nazionali, traendo da queste interazioni vantaggi sia reputazionali che economici⁹. Razza, media e capitalismo sono quindi legati allo stesso futuro.

Se è difficile stabilire nessi causali tra storia, politica, produzioni mediatiche e sessualità tra individui, possiamo tuttavia individuare echi, circolazioni, tracce da uno spazio all’altro, che sembrano intrecciare e consolidare i processi razziali, tanto più perché invisibilizzati. È proprio questo il segno del potere: passare attraverso forme così piccole, così irrisorie, che diventa difficile metterle in discussione. Possiamo davvero vedere

de la colonisation, s’est accompagnée de stratégies de domestication. Que ce soit dans la politique, la philologie, la médecine, la peinture, la littérature, le cinéma, les médias, on a cherché à se saisir de ces autres en scrutant leur corps, leurs gestes, leurs valeurs, leurs habitats, leurs mœurs, jusqu’à les exposer dans des zoos humains⁶, afin de les distinguer strictement de la communauté nationale, européenne, blanche. Depuis le 17^e siècle, avec une constance admirable, cet Autre apparaît sous des traits bien connus aujourd’hui, qu’on retrouve dans les « petites annonces » ici exposées : il est licencieux, sensuel, dominateur, bestial, animal. Dans d’autres situations, dans l’Algérie des années 70-80⁷, il apparaît comme le rempart viril à l’impérialisme ou, au contraire, le signe d’une décadence de l’Occident, dévirilisé, féminisé. Saisie par les contextes homosexuels, cette figure fait progressivement l’objet d’une sexualisation complexe, mêlée aux événements politiques – étatsuniens, français, etc. – et aux productions médiatiques: dans la pornographie⁸, les arabes musulmans sont présentés comme revanchards, ingouvernables, frustrés par leurs mœurs arriérées, par opposition aux personnes blanches, qui leur permettraient enfin de se libérer. On trouve aujourd’hui de tels scénarios dans la pornographie gay pseudo-amateur sur le réseau Twitter, où des individus, à travers des profils fictifs (« maîtres arabes » et « salopes blanches »), rejouent sexuellement des tensions historiques et nationales, tirant de ces interactions des profits à la fois réputationnels et économiques⁹. Race, médias et capitalisme se trouvent ainsi noués dans un même devenir.

S’il est difficile d’établir des liens de cause à effet entre l’histoire, la politique, les productions médiatiques et la sexualité entre individus, on peut néanmoins identifier des échos, des circulations, des traces d’un espace à l’autre, qui semblent s’entrelacer et consolider les processus raciaux, d’autant plus qu’ils sont invisibilisés. C’est précisément la marque du pouvoir: pas-

negli “annunci” il marchio del colonialismo, che sarebbe passato attraverso gli individui e avrebbe trovato in questo spazio documentario, dove si incrociano molteplici affermazioni (razziste, certo, ma anche pubblicitarie, ordinarie, banali), il mezzo per sfuggire alla nostra vigilanza? Questa proposta espositiva e tutto il lavoro di Sido Lansari formulano questa ipotesi implicita. Ricodificando questi “annunci” in nuove matrici, ad esempio sotto forma di ricamo, accendendo i riflettori su di essi e privandoli del loro ambiente iniziale e giustificante, rendono visibile la loro violenza. Così facendo, Sido Lansari, come altri oggi¹⁰, prolunga il gesto del collettivo L'ARZEM che, già negli anni '80, aveva espresso il carattere inaccettabile di questi “annunci”: lungi dall'esprimere “preferenze” o “gusti”, essi rivelano piuttosto una visione del mondo in cui le persone non bianche sono strumentalizzate dalla bianchezza, in nome della liberazione (omo)sessuale. Spetta ora alla comunità gay riprendere questo tema, discuterlo pubblicamente per sciogliere gradualmente i sottili accordi tra storia, politica, media, colonialismo, che hanno trovato rifugio nell'espressione dei desideri e dei corpi sessuali.

ser par des formes si minuscules, si dérisoires, qu'il devient difficile de les interroger. Peut-on sérieusement voir dans de « petites annonces » la marque du colonialisme, qui serait passé par les individus et aurait trouvé dans cet espace documentaire, où de multiples énoncés se côtoient (racistes, certes, mais aussi publicitaires, ordinaires, banals), les moyens d'échapper à notre vigilance? Cette proposition d'exposition et tout le travail de Sido Lansari en font l'hypothèse implicite. En réencodant ces « petites annonces » dans de nouvelles matrices, par exemple sous forme de broderies, en braquant le projecteur sur elles et en les privant de leur environnement initial, justificateur, ils rendent visible leur violence. Ce faisant, Sido Lansari, comme d'autres aujourd'hui¹⁰, prolonge le geste du collectif L'ARZEM qui, dès les années 80, avait exprimé le caractère inacceptable de ces « petites annonces » : loin d'exprimer des « préférences » ou des « goûts », elles révèlent plutôt une vision du monde, où les peuples non-blancs sont instrumentalisés par la blanchité, au nom de la libération (homo)sexuelle. Il appartient aujourd'hui à la communauté gay de s'emparer de nouveau de cette question, d'en débattre publiquement pour défaire petit à petit les agencements fins entre histoire, politique, médias, colonialisme, qui ont notamment trouvé refuge dans l'expression des désirs sexuels et les corps.

Marc Jahjah è docente all'Università di Nantes. La sua ricerca si concentra sulla metamorfosi dei mondi della scrittura e dell'editoria, sulla cultura digitale e sulle questioni razziali e queer. / Marc Jahjah est maître de conférences à l'Université de Nantes. Ses recherches portent sur les métamorphoses de l'écriture et des mondes éditoriaux, sur la culture numérique, ainsi que sur les questions raciales et queers.

6 / Bancel Nicolas et al., Zoos humains. Au temps des exhibitions humaines, La Découverte, 2004.

7 / Shepard Todd, Mâle décolonisation : L'« homme arabe » et la France, de l'indépendance algérienne à la révolution iranienne, Lausanne, Payot, 2017.

8 / Cervulle Maxime et Rees-Roberts Nick, Homo Exoticus. Race, classe et critique queer, Paris, Armand Colin/Ina éditions, 2010.

9 / Marc Jahjah, « “Salopes blanches pour rebeu dominateurs” : de Grindr à Twitter, une archive néo-coloniale dans le web contemporain gay – éléments méthodologiques », Communication&Langages, 2023 (à paraître).

10 / Voir par exemple le fanzine Queerace (<http://queerace.unblog.fr/fanzines/>) et le compte Instagram « Personnes racisées VS Grindr » : https://www.instagram.com/pracisees_vs_grindr/